



1840
Regio Teatro

OBERTO
CONTE DI S. BONIFACIO

DRAMMA IN DUE ATTI

CONSERVATORIO DI MUSICA B. ARCELLO
FONDO TOREFRANCA
LIB 274
BIBLIOTECA DEL

VENEZIA

10715

OBERTO CONTE DI S. BONIFACIO

DRAMMA IN DUE ATTI

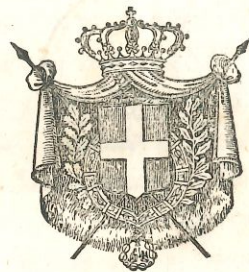
DA RAPPRESENTARSI

NEL REGIO TEATRO

nel Carnevale del 1840

ALLA PRESENZA

DELLE LL. SS. RR. MM.



TORINO, PER I FRATELLI FAVALE

TIPOGRAFI DELL'IMPRESA DEI REGII TEATRI

Con permissione.



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB. 2774
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA



Oberto Conte di S. Bonifacio, vinto da Ezzelino da Romano, il quale accorse in favore dei Salinguerra in Verona, riparavasi a Mantova. Leonora sua figlia, priva di madre, era rimasta a Verona, affidata alle cure di una vecchia zia. Un giovine Conte di Salinguerra, sotto mentito nome sedusse la figlia di Oberto con promessa di matrimonio. Preso poscia d' amorosa passione per Cuniza (lasciata dal fratello Ezzelino nel castello di Bassano, mentre egli, fatto Signore di Verona, attendeva alle conquiste di Monselice, di Padova, di Montagnana) le offrì la mano. Ezzelino che dovea la Signoria di Verona ai Conti di Salinguerra, non fu contrario alle nozze. Leonora conosciuta troppo tardi la verità, vien disperata a Bassano nel giorno delle feste per svelare il tradimento. Qui ha principio l' azione del dramma.

PERSONAGGI

CUNIZA, sorella di Eze-
lino da Romano.

RICCARDO Conte di Sa-
linguerra.

OBERTO Conte di San
Bonifacio.

LEONORA, sua figlia.

IMELDA, confidente di
Cuniza.

ATTORI

ABBADIA LUIGIA.

SALVI LORENZO.

BADIALI CESARE.

MARINI-RAINERI ANTONIETTA

N. N.

CORI e COMPARSE

Cavalieri — Dame — Vassalli.

*L'azione è in Bassano, nel castello d'Ezzelino
e sue vicinanze. Epoca 1228.*

Musica del Maestro GIUSEPPE VERDI.

La copia della musica si fa e si distribuisce da
Carlo Minocchio, Suggestore e copista de' Teatri,
contrada della Madonna degli Angeli, porta N.° 19.

Primo violino e Direttore d'orchestra

Gio. Battista Polledro

Direttore generale della musica di S. M.

Primo violino e Direttore d'orchestra in secondo

Ghebart Giuseppe,

Accademico d'onore e Direttore dell'orchestra
dell'Accademia Filarmonica.

Primo violino Direttore dei balli

Gabetti Giuseppe.

Maestro al Cembalo

Corini Giovanni.

Capo dei secondi violini

Cervini Giuseppe

Prima viola

Unia Giuseppe

Primo violoncello

Casella Pietro

Primo contrabbasso

Anglois Giacomo

Primo oboe

Vinatieri Carlo

Primi flauti

Pane Effisio

Pane Serafino

Primi clarinetti

Merlati Francesco

Majon Giuseppe

Primo fagotto

Zecchi Leopoldo

Primo corno da caccia

Belloli Giovanni

Prima tromba

Raffanelli Quinto

Primo trombone

Arnaudi Giovanni

Arpe

Concone padre e figlio

Cembalista

Porta Epaminonda.

Suggestore

Minocchio Angelo.

Maestro e Direttore dei Cori

Buzzi Giulio.

Inventori e Pittori delle scene
Badiali Giuseppe — Bertoja Giuseppe.

Macchinisti
Bertola Eusebio — Majat Giuseppe.

Inventore e disegnatore degli abiti
N. N.

Eseguiti dai signori
Sarti { *da uomo* Becchis Domenico.
 { *da donna* Fraviga Vittoria.

Berettonara
Tinetti Felicita.

Piumassaro
Pavesio Giuseppe.

Attrezzista
N. N.

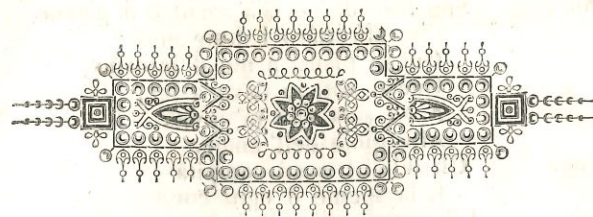
Magazziniere
Fraviga Vincenzo.

Capo Ricamatore
N. N.

Parrucchiere
Ferrero Bernardo.

Capo Illuminatore
N. N.

*Regolatore delle Comparse e del servizio
del Palco scenico*
Bovio Carlo.



Atto primo

SCENA PRIMA.

Deliziosa campagna. Da un lato il castello d' Ezzelino, dall'altro
si entra in una selva. In lontano scorgesi Bassano.

CAVALIERI , DAME e VASSALLI vengono ad incontrare
il Conte di SALINGUERRA.

Di vermiglia amabil luce
Appar tremula sull' onda
Una stella che ne adduce ,
Vinte l' ombre , un lieto dì.
Par che ogni astro a lei davante
Fugga e timido s' asconda :
È la stella che il semblante
D' Amatunzia in ciel vestì.
Vieni , Riccardo ! - Guidati
Propizio genio a noi ;
In questo suolo spargere
Il gaudio ancor tu puoi ;
Scorran di guerra i fulmini
Per l' itale città ;
Al fortunato talamo
La pace arriderà.

Ric. Son fra voi! - Già sorto è il giorno
 Che affrettârò i desir miei:
 Questi plausi a me d'intorno,
 Questi voti io devo a lei,
 A lei sola che m'invita
 Alle gioie dell'amor.
 Coro Oh felici! omai compita
 È la speme d'ogni cor.
 Ric. Già parmi udire il fremito
 Degl'invidi nemici!
 Le balde lor cervici
 Prostrate al suol vedrò.
 Oh! chi vi salva al turbine
 Dei Salinguerra offesi?
 Ad Ezzelino ascesi,
 Gli stolti abatterò.
 Coro Vieni fra lieti plausi
 Ove t'invita amor,
 Vedrai più bello fulgere
 Degli avi lo splendor.
 (s'avviano al castello di Bassano)

SCENA II.

LEONORA *da opposta strada.*

Ah! sgombro è il loco alfin. - L'insana gioia
 Alle abborrite torri
 Reca la turba de' vassalli, e intanto
 Almen qui tace delle nozze il canto!...
 Nozze?... Con altra donna?
 Inaspettata ancor sarovvi!... anch'io
 Reco a quell'ara il giuramento mio.
 Oh padre! di qual duolo
 Ti fia cagion quest'infelice, quando
 Lunge dal patrio suolo
 Di te indegna l'udrai? Ma vendicato
 Sarà l'oltraggio, e questo
 È il giorno in cui la mia vendetta appresto!
 All'altar protendi invano,
 Dispietato la tua mano!

Troverai colà nascosa,
 Come larva minacciosa,
 L'infelice che tradisti,
 Cui rapisti - pace e onor.
 L'infelice che spergiuro
 T'ebbe al giuro dell'amor.
 Sotto il paterno tetto
 Un angiol m'apparia
 Radiante nell'aspetto
 D'amore e di beltà.
 Di speme a me nudria
 Il core innamorato ...
 Ah! mi tradì l'ingrato,
 Tolto ogni gioia ei m'ha.
 Oh potessi nel mio core
 Soffocar l'immenso amore;
 D'innocenza al primo giorno
 Oh potessi ritornar!
 Io sognava allor Cherubi
 Su dorate e bianche nubi;
 Ora i triboli e lo scorno,
 Ora il pianto e il lagrimar.
 (si allontana verso l'abitato)

SCENA III.

OBERTO

Oh patria terra, alfin io ti rivedo,
 Terra sì cara e desiata! Ognora
 In sul lido ospital, che m'accogliea,
 Sempre di te la mente si pascea!
 Triste cagion mi scorge,
 Patria diletta, a te ... Di nuovo pianto
 Vengo a bagnarti, o dolce suol natio,
 Poi dovrò dirti un'altra volta addio! —
 Se lo scritto fatal della sorella
 Non mi trasse in inganno,
 Dovrebb'esser qui giunta. Ah! lasso! e dove
 Trovar ti deggio, o figlia ingrata! io fremo ...
 Forse al padre segnasti il giorno estremo!

SCENA IV.

LEONORA, OBERTO.

LEO. Al cader della notte
Denno le nozze incominciar! - Ben sia!
In fosca luce avvolta,
Potrò meglio al castello
Recarmi inosservata... Oh ciel!... chi vedo!...

OBE. Qual voce!... è dessa!

LEO. Tu!... padre!

OBE. Son io!

LEO. In qual luogo il rivedo, eterno Iddio!

OBE. Guardami! - Sul mio ciglio
Scorgi del duol le impronte!
Nell'impudica fronte
Sculto il terror ti sta!

Non ti bastò il periglio
D' un padre sventurato...
L' onore hai tu macchiato
Di sua cadente età.

LEO. Padre! mi strazii l'anima...
Quel guardo mi spaventa!
O vendicata o spenta
La figlia tua sarà.

A una tradita e misera,
Dona un amplesso, o padre...
Ten prega in ciel la madre,
Gioia nel ciel ne avrà.

OBE. La madre tua?...

LEO. Dal cielo

Vede il mio pianto e geme!

OBE. Vede il tuo fallo e freme...

Taci, ti scosta, va!

a 2.

LEO. Del tuo favor soccorrimi,
Ciel, che agli afflitti arridi!
Or che a me presso il guidi,
Mi salva il genitor!

OBE. Del braccio tuo soccorrimi,
Ciel, che agli oppressi arridi!

Io venni a questi lidi
Vindice dell' onor.
Odi! - In quell' alte torri
Il traditor si cela...
Ivi il delitto svela;
Lavi l' infamia, o mora...
Ti fia concesso allora
Del padre tuo l' amor.

LEO. Sì! fra quell' alte torri
La voce mia risuoni;
Piombi sull' ara e tuoni
Spavento allo spergiuro...
Ah! meritarmi io giuro
La tua pietade ancor!

a 2.

OBE. Un amplesso ricevi, o pentita;
Ti fia pegno al perdono promesso.
Ma se infamia anteponi alla vita
Fia l' estremo che ottieni da me!

LEO. Affidata del padre all' amplesso
Di me stessa mi sento maggiore;
Se l' infamia antepongo all' onore
Fia l' estremo che ottengo da te.

(partono verso Bassano)

SCENA V.

Magnifica sala nel palazzo di Ezzelino.

CORO
Fidanzata avventurosa,
Vieni a noi col tuo fedel!
Sembri l' alba che di rosa
Pinge, adorna e schiara il ciel.
Qual d' Eugania sulle spalle
Nivea falda hai puro il cor;
A te il giglio della valle
Cede il vanto nel candor.
È del cielo il tuo sorriso
Una immagine quaggiù;
Sul tuo labbro sta il sorriso,
E nel core la virtù.

SCENA VI.

CUNIZA e CORO.

CUN. Basta, basta, o miei cari! In sì bel giorno
 Del vostro amor nè più sincero pegno,
 Nè più grande bramai. Fra poco Imene
 Coronerà i miei voti. In queste mura
 Mia sorte fia sicura.
 Lieta son io, più lieta il sol cadente
 Mi rivedrà domani.
 Voti che amor formò, che benedisse
 Il consenso fraterno,
 Benedirà domani anche l' Eterno. *(Coro parte)*

Parmi che alfin quest'anima
 Goda ne' suoi desiri,
 Che splenda il sol più vivido,
 L'aura più dolce spiri,
 E tutto senta il giubilo
 Delle bell'alme in ciel.

T'affretta, o giorno, e stringere
 lo possa il mio fedel.

Riccardo, ah! vieni,
 Vieni, t'affretta.

Da tanta gioia assorto
 Par che mi fugga il core;
 Ei vola nel trasporto
 In seno dell'amore,
 Dove ogni ben l'invita,
 Dove ogni speme egli ha.
 Con seco la mia vita
 Vita d'amor sarà. *(parte)*

SCENA VII.

IMELDA, LEONORA.

IME. Alta cagione adunque
 Nel castello ti guida?...

LEO. E tal che assai

La suora d'Ezzelino
 Interesse n'avrà.

IME. Fa cor, straniera!
 Attendi in questo loco ...
 Verrà la principessa a te fra poco. *(parte)*

SCENA VIII.

LEONORA, indi CUNIZA.

LEO. Ah perchè tanto in petto
 Ora mi balzi, o cor?... Il padre mio
 Là celato m'ascolta!... Il suo perdono
 Meritarmi saprò... Dinanzi all'empio
 Me non vegga tremante.
 M'assisti, o cielo, nel tremendo istante!'

CUN. Bella straniera, che richiedi?

LEO. Fama
 Di tue virtùdi al tuo cospetto or guida
 Una infelice.

CUN. Franco parla.

LEO. Ebbene...

D' un misero la figlia
 Vedi dinanzi a te; d'Oberto forse
 Il nome non t'è ignoto.

CUN. Ah! d'Oberto il nemico?

LEO. Sommesso parla... In queste mura il piede
 Meco egli reca.

CUN. Nel castello? oh cielo!

LEO. Ira lo spinse ad un partito estremo...
 Già ti stà presso...

CUN. Egli?

LEO. Lo vedi!
 CUN. *(Io tremo!)*

SCENA IX.

OBERTO e dette.

OBE. Sono io stesso, a te davanti
 Vedi, o donna, un infelice;

Se pietà sperar mi lice
 Io la spero dal tuo cor.
 D' aspro fato io son lo scherno,
 Ma l' onor serbava illeso;
 Or tradito, vilipeso
 M' è da un vile anco l' onor.
 Ciel, che festi!... a qual periglio
 I tuoi giorni, incauto, esponi?
 Che mi chiedi? di', proponi,
 Ove il possa, lo farò.

LEO. Tutto puoi, lo puoi tu sola!...
 Ma il tuo cor sarà trafitto,
 Se il colpevole e il delitto
 Io fremendo svelerò.

CUN. (Qual presagio il cor m' agghiaccia!)
 Parla adunque. *(a Obe.)*

OBE. A lei s' aspetta! *(accen-*
nando Leo.)
 A te poi la mia vendetta,
 Od al brando affiderò.

LEO. Mentì nome, mentì spoglie,
 Mi promise eterno amore;
 Ebbe impero sul mio core,
 Poi spergiuuro mi tradì...
 Tutto, tutto, e pace, e onore
 Un indegno mi rapì.
 Altra donna!...
 Ciel!... chi è dessa?
 Il suo nome?
 Sei tu stessa!

LEO. Salinguerra è il traditor!
 OBE. Ah!... Riccardo!... quale orror!
 CUN. a 3.

OBE. Su quella fronte impressa
 La verità tu vedi.
 Se agli occhi tuoi non credi,
 Credilo al mio furor.
 Ho d' Ezzelino infranta
 La dura legge, e meco
 In questa terra or reco
 Un fido brando ancor.

CUN. Tempra gli acerbi detti,
 L' ira fervente acqueta,
 A perigliosa meta
 Essa condur ti può.
 Scherno non sei tu sola
 D' un infelice affetto...
 Ma vendicarlo, o in petto
 Spegnerlo ben saprò.

LEO. Oh generosa! Un ferro
 Io ti piantai nel seno.
 A te l' indegno almeno
 Tolto l' onor non ha.
 Ben tu potresti odiarlo...
 Ma disperata io sono!
 Io merto il tuo perdono,
 Merto la tua pietà.
 Quanto mi costi!...

CUN. Il credo.
 LEO. Quanto ne soffro!...
 CUN. Il so!
 OBE. Sul ciglio mio...
 CUN. Lo vedo...
 LEO. Il pianto già spuntò.
 CUN. Ma fia l' estremo, o misera,
 Che bagna le mie gote.
 Ira il mio cor percote,
 Sul traditor cadrà.

OBE. LEO. Ah sì! l' estrema lagrima
 Scorre su le tue gote;
 L' ira che il cor percote
 Sul traditor cadrà.
 (Cuniza conduce Oberto in una vicina stanza)

CUN. A me gli amici!

SCENA X.

RICCARDO, IMELDA, CAVALIERI, DAME, e detti.

CUN. Mira! (a Ric. addi-
 RIC. (Io gelo! avvampo d'ira!) tando Leo)
 CUN. Mirala!
 RIC. (risoluto) Ebben!... l'amai,
 Ma infida la trovai.
 LEO. Ti conosco in quest'istante:
 Di te degna è l'empia accusa!
 Fui tradita, fui delusa,
 E insultata or sono ancor.
 TUTTI. (Infelice! nel sembiante
 Ha lo strazio del dolor!)
 OBE. Chi d'insultarla ardisce?
 LEO. (Oh cielo!)
 CUN. (Ei si tradisce!)
 RIC. (Il padre!)
 CUN. (Ah troppo osò!)
 TUTTI. Oberto!!
 OBE. Sì, son io.
 TUTTI. Chi lo condusse?
 OBE. Un Dio
 I passi miei guidò.
 TUTTI. A quell'aspetto un fremito
 Per ogni fibra io sento!
 Egli è scoperto, e spento
 Sul patrio suol cadrà.
 OBE. A quell'aspetto un fremito
 In ogni fibra io sento!
 Io morirò, ma spento
 Meco quel vil cadrà.

TUTTI.

OBE. Non basta una vittima - a questo codardo,
 Il padre e la figlia - vilmente egli uccide,
 Rapisce l'onore - insulta, deride...
 Oh stolto! una spada so cingere ancor!

RIC. All'onta rispondere - m'udresti, o vegliardo,
 Se all'ira che m'agita - la piena schiudessi,
 Se in core pietade - di te non avessi,
 Mostrarti il sentiero - potrei dell'onor.
 LEO. Sentiero a te incognito - è quel del gagliardo!
 L'onore non celasi - ha sempre un sembiante.
 Oppressa, oltraggiata - tradita, a te innante
 Mi vedi, o superbo - nè senti rossor?
 CUN. Già l'anima pascevasi - d'un giuro bugiardo,
 Aprivasi ai gaudii - d'un tenero affetto!
 Ma vincer gl'inganni - saprò del mio petto;
 In odio mutarsi - già sento l'amor.
 CORO Oh cielo, non toglierci - l'amico tuo sguardo!
 e IM. Gli sdegni s'acquetino - la pace ne arrida!
 Se un cor fu spergiuro - se un'anima infida,
 Quell'anima punisci - punisci quel cor.

FINE DELL' ATTO PRIMO.



Atto secondo

SCENA PRIMA.

Atrio attiguo ai giardini del palazzo.

CORO di DAMIGELLE, CUNIZA *seduta*, indi IMELDA.

CORO (Infelice! nel core tradito
Ha tumulto di mesti pensier.
Infelice! d' amore all' invito
Affidava il suo giuro primier.)

IML. A te Riccardo favellar desia.

CUN. Riccardo?... E che gli resta
A profferire in sua discolpa? - Un giorno
Dolce nel core mi scendea quel nome,
Qual rugiada che avviva
I lassi fior nella stagione estiva.
Oh! soavi memorie! oh caro affetto!
Chi vi toglie al mio petto?

Oh chi torna all' ardente pensiero
A' bei sogni del tempo primiero!
Ei nel volto, nell' alma era bello...
Qui m' apparve... parlommi d' amor.
Un suo sguardo, un suo dolce sorriso,
M' eran vita, gioir, paradiso!
Come preci su gelido avello
Ora invano mi scendono al cor.

IME.

CUN.

Dunque imponi ...
Lo spergiuro

A Leonora tornerò.
E tu stessa?
Al primo giuro
Io medesma il condurrò.
Più che i vezzi e lo splendore;
Più che un plauso che delude,
Della splendida virtude
Può la voce sul mio cor.
Della misera il dolore
Trove asilo nel mio petto;
Amistade e santo affetto
Pari a quello dell' amor.
CORO Ah! sì grande e caro oggetto
Non mertava il traditor.

SCENA II.

Campagna come all' atto primo, scena prima.

CORO DI CAVALIERI.

I. Dov' è l' astro che nel cielo
Sorse fulgido col dì?
II. Lo ricopre un mesto velo;
Quel bell' astro impallidi!
I. E la gioia ed il sorriso
Che promise a noi l' amor?
II. Tutto sparve d' improvviso
Come sogno mentitor!
TUTTI Si consoli la tradita
Che speranze non ha più;
Son compagne in questa vita
La sventura e la virtù. (*si sperdono*)

SCENA III.

OBERTO, *indi* CORO di CAVALIERI.

OB. Ei tarda ancor!... forse mancato è il messo,
O forse ei vile!... ah no! no'l credo. *Alfine*
Di vendetta appagar posso il desio...

Niun asil può sottrarlo al brando mio.
L'orror del tradimento
Chiede dell' empio il sangue ;
Il braccio mio non langue ,
Fulmina il brando ancor.
Pur cada il veglio spento ,
Se in ciel così fu scritto ;
Ma dell' altrui delitto
Nol gravi il disonor.

CORO Oberto ! Oberto ! *(di dentro)*

OBE. Qual lieto grido !
Forse tradito mi ha il servo infido ...

CORO Tu di Ezzelino temer non dèi ,
Vieni a Cuniza che ti salvò.

OBE. Ite ! fra poco sono da lei *(il coro parte)*
Salvo ? che importa ! vendetta io vo'.

Ma tu , superbo giovane ,
Me non vedrai fiaccato !
All' uno o all' altro il fato
Reca l' estremo dì.
S' udrà dal mio cadavere
Un grido uscir di guerra ,
Oberto ai Salinguerra
Morendo maledi !

Eccolo !... è desso ! - or son tranquillo. - Inoltra
Prode guerrier.

SCENA IV.

RICCARDO e detto.

OBE. Di tenere donzelle
Questo non è cimento.
Tu qui vieni a morire , o a compier l' opra
Del tuo vile misfatto. Il ferro impugna ,
E ti difendi.

RIC. Un sol momento ancora ,
Fervido vecchio. Ad inegual conflitto
Forse mi chiami ... e lo rifiuto !

OBE. Infame

Oh già troppo tu sei ! Fia la men vile
Questa dell' opre tue.

RIC. Frena l' oltraggio ,
All' insulto non scende un ver coraggio.

OBE. Vili all' armi , a donne eroi
Io proclamo i Salinguerra !
RIC. Vili all' armi ?... Ah ! tu lo vuoi ...
Coll' acciar risponderò. *(snuda la spada)*

SCENA V.

CUNIZA , LEONORA , e detti.

CUN. Ferma ! Ah troppo in questa terra *(a Ric.)*
Disonor tua man versò !

a 4

RIC. La vergogna ed il dispetto
Ahi ! combattono il mio seno.
Il rimorso a quell' aspetto
Lacerando il cor mi va.
Deh ! spalancati , o terreno ,
E m' ascondi per pietà.

LEO. Egli è infame , è traditore ,
Ed ancora io l' amerei !
Ah ! l' incendio d' un amore
Chi mai spegnere potrà ?
Ma la morte or sceglierei ,
Altra speme il cor non ha.

CUN. Sciagurato ! e tanto ardiva
Mentre a me chiedea parola ,
E al rimorso il core apriva
D' una orribile viltà !
Infelice ! ti consola , *(a Leo.)*
Al tuo seno ei tornerà.

OBE. Oh codardo ! al brando mio
No , sfuggire non potrai !
Pari al fulmine di Dio
Te dovunque ei coglierà.

Nel tuo sangue laverai
 Fin de' padri la viltà.
 CUN. Conte, lo vedi, orribile
 Scena apprestasti a noi.
 Io ti perdono!... Togliere
 A infamia ancor ti puoi.
 RIC. Imponi ...
 CUN. A questa misera
 Giura l' antico amor.
 LEO. (Oh! generosa!)
 CUN. Il gaudio
 Brillì di nozze ancor.
 RIC. E tu l' imponi?...
 OBE. (a Ric.) (Fingere
 Devi, se vil non sei;
 Poscia nel bosco attendimi ...)
 RIC. (Verrò, per gli avi miei!) (a Obe.)
 CUN. Riccardo! Ebben?...
 RIC. Rispondere
 Può sol la man per me. (offre la mano
 Padre!... fia ver? a Leo.)
 CUN. Sorridere
 Possa il Signore a te!
 a 4.
 LEO. Ah! Riccardo! se a misera amante
 Tu ritorni pentito, sincero
 Come al tempo del giuro primiero,
 Tutto, ah! tutto il mio cor ti darò.
 RIC. (Infelice! sul vago sembiante
 Parla amore, ed io pur l' ho tradita!
 Infelice! l' onore m' invita
 Dove ancora ferir ti dovrò!)
 OBE. (Oh! per poco nell' alma tremante
 Vi frenate, o pensieri di sdegno!
 Ben nel sangue lavar dell' indegno
 L' onta infame al mio nome saprò.)
 CUN. (Oh! potessi scordarmi l' istante
 Che all' amore schiudeva il mio seno!

Deh! sorrida alla misera almeno
 Quella pace ch' io più non avrò!
 (Oberto entra nella selva: gli altri si allontanano per parte opposta.)

SCENA VI.

Coro di Cavalieri.

I. Li vedeste?
 II. Ah sì! la mano
 Si protesero i due Conti.
 I. Ed il core?
 II. Invano, invano!
 Stava l' ira sulle fronti.
 TUTTI Ah! sventura! E in cor la pace
 A que' prodi non parlò?
 Sol di guerra il grido audace
 Qui discordia suscitò.
 Ah! sventura! E in questa terra
 Il suo riso eterna amor!
 Pace omai! chè ingiusta guerra
 Maledetta è dal Signor.
 (la musica esprime improvvisamente l'azione
 di un duello.)
 I. Oh! qual rumor!
 II. Feroce
 Cozzo è di nudi acciar.
 TUTTI Oh! qual sospetto atroce!
 Si corra ad osservar. (entrano nella selva)

SCENA VII.

RICCARDO colla spada alla mano, esce
 come inseguito da alcuno.

Ciel che feci!... di qual sangue
 Ho macchiato il brando mio!...
 Dove ascondere poss' io

Il delitto, il mio rossor?
Ah! si fugga!... * Oh Dio!... Chi langue?...
(* s' ode un gemito)

M'ingannai... susurra il vento.
(altro gemito prolungato)

Ah no!... l'ultimo lamento
È del misero che muor.
Ciel pietoso, Ciel clemente (in atto di preghiera)
Se pregarti ancor mi lice
Deh! perdona a un infelice
Tu mi salva per pietà.
Oh rimorso! del morente
L'ombra ognor m'inseguirà.
(si allontana)

SCENA VIII.

Giunge affannata CUNIZA con IMELDA, indi CORO.

CUN. Dove son?... li cerco invano!
Qual presagio al cor mi piomba!
Sento il gelo della tomba
Per le vene, in mezzo al cor.

IME. Alcun viene...

CORO L'han trovato!
Nella selva ci giace esangue...
CUN. Cielo!

CORO Immerso nel suo sangue
Di Leonora è il genitor.
Del duello sospettosa
Ella accorsa a quelle piante,
Vide il colpo dell'amante,
Cadde oppressa dal dolor.

CUN. Ah crudeli! Oh troppo veri
Miei presagi! - Alla meschina
Mi guidate...

CORO S'avvicina!

TUTTI Oh spettacolo d'orror!

SCENA IX.

LEONORA è condotta in iscena.

CON. Vieni, o misera, cresciuta
Solo al pianto e alla sventura!
Sul mio sen ti rassicura:

Ah! mai più ti lascierò!
CORO Mercè trovi nel tuo core
Al dolore - che provò.

(Leonora è posta a sedere: la principessa le sta vicino: tutti la circondano)

LEO. Tutto ho perduto!... tutto! Al colpo estremo
Mi volle il Ciel presente.
Misero padre mio! padre, perdono!...
Non ei t'uccise... chi t'uccise io sono!

TUTTI Calma, calma il tuo dolore,
Stai nel seno all'amistà!
Del perduto genitore
Compensarti il Ciel saprà.

LEO. Sciagurata! a questo lido (alzandosi)
Ricercai l'amante infido!...
Qui l'iniquo mi deluse...
Qui l'obbrobrio... e l'empie accuse.
Qui lo sguardo... oh Dio!... sostenni
D'un offeso genitor.
Ad ucciderlo qui venni
Colla man del sedutor.

SCENA ULTIMA.

Viene un Messo portatore di una lettera
alla Principessa, e detti.

CORO Un messaggio a questa volta?...
Che mai vuole? che sarà?
(Cun. legge tremando, indi esclama)

CUN. I suoi voti, o Cielo, ascolta:
Abbi ancor di lui pietà!
(si avvicina a Leo., e le dice sotto voce)

Fugge Italia il Salinguerra,
 Cerca asilo in strana terra.
 Il perdono a te richiede,
 I suoi beni ... la sua fede ...
 Come ai dì del primo amore ...

LEO. Taci, oh Dio! non proseguir. (*prorompendo*)

Cela il foglio insanguinato
 Che vergò quello spietato!
 Senza padre ... maledetta ...
 Un ritiro a me s' aspetta!
 Veggo sangue in ogni loco ...
 Ei m' abbrucia ... è ardente foco!
 Il mio pianto il mio dolore
 Deh! mi affrettino il morir!
 (*cade fra le braccia delle dame*)

CORO Infelice! un rio tormento
 Già l' assale, e invade il core.
 Ella geme ... il suo lamento
 Possa il Cielo impietosir!

FINE.

35848

35848

